

MOODY'S Secondo l'agenzia di rating, in confronto a economie emergenti come Brasile e Sudafrica (con cui condivide il rating Baa), l'Italia ha retto alla crisi grazie alla grande forza delle istituzioni e a un elevato livello di ricchezza privata

L'ECONOMISTA MARIO DEAGLIO: «È SOLO PRAGMATISMO» «Berlino sta correndo ai ripari Anche la Germania perde colpi»

Davide Nitrosi
 TORINO

PROFESSOR Deaglio, per la prima volta la cancelliera Merkel accetta di rendere più flessibili i vincoli Ue: è la svolta per l'Europa?

«Direi di sì — risponde l'economista Mario Deaglio — ma è la logica conclusione del percorso della Merkel che tre anni fa aveva di fronte una situazione finanziaria dei Paesi membri molto grave».

Oggi che cosa è cambiato?

«Davanti ai conti in ordine, soprattutto in Italia (in Francia è un altro discorso) e al vistoso rallentamento della crescita che tocca la stessa Germania, la Merkel nel suo pragmatismo ha capito che l'azione di stimolo deve essere subordinata a un ulteriore perfezionamento dei meccanismi di riforma dei Paesi membri».

L'apertura è solo sano pragmatismo prussiano?

«Esatto. Sano pragmatismo. Merkel non ha mai sposato posizioni ideologiche, e oggi di fronte alla pressione dei leader socialdemocratici europei e ai segnali di incrinatura nell'occupazione in Germania, ha deciso».

Che cosa inceppa la ripresa

sa in Europa?

«Il principale motore dell'espansione europea sono le esportazioni extra Ue, soprattutto verso Cina e

Russia. Nel momento in cui la Cina segna qualche battuta d'incertezza e la Russia si trova in questa situazione con l'Ucraina e usa il rallentamento degli ordini come strumento di pressione, ecco che scatta la paura».

Motivazioni geopolitiche, quindi?

«Diciamo che dobbiamo sostituire una possibile debolezza della domanda extra Ue con una maggiore domanda intra Ue».

Il commissario Rehn aveva chiesto alla Germania di rafforzare il mercato interno. Ora la Merkel favorirà i consumi interni?

«Sì, la Germania potrà favorire la



GLI STIMOLI PER LA RIPRESA

L'economia ha bisogno che riparta l'edilizia. Bene gli 80 euro: si capisce che Renzi guida un governo e non un ufficio studi

domanda interna. E sicuramente l'Italia, che ha nella Germania il primo cliente, non può che esserne contenta».

È ottimista per i prossimi mesi?

«La cautela è il ferro del mestiere degli economisti. Nel 2013 avevo usato la metafora dei fili d'erba. La crescita nel prato non è stata uniforme, forse leggermente inferiore al previsto, diseguale. Le zone verdi rappresentano il 40%, ciò che manca all'economia italiana è la ripresa dell'edilizia».

L'Istat ci dice che almeno ha

smesso di crollare...

«E l'Abi dice che per la prima volta i mutui privati riprendono. Se ripartono i mutui c'è qualcuno che compra. Il meccanismo richiede qualche mese: per ora stanno riprendendo le manutenzioni. Ma quando riparte l'edilizia, tutto va».

Il piano per l'edilizia scolastica può aiutare?

«È una buona mossa perché va a infilarsi nei gangli dell'economia e dovrebbe essere un'azione rivitalizzante del tessuto economico».

Hollande è rimasto colpito dall'entusiasmo di Renzi. Conta anche questo per rilanciare un Paese?

«Nella logica dei mercati finanziari internazionali chi agisce con entusiasmo è guardato con favore, purché rispetti i fondamentali».

Però?

«Quello che differenzia un ufficio studi da un governo, è che un governo deve trasmettere valori, impulsi, deve incidere sulle aspettative. Se Renzi fa vedere una prospettiva, fa un'azione politica. Poi però l'ufficio studi che sta dietro deve metterci i numeri giusti. Questo sembra essere un vero governo».

La misura degli 80 euro va nella giusta direzione?

«L'ufficio studi non lo avrebbe mai fatto, ma a un certo punto si dice basta, lo facciamo e speriamo vada bene. Il governo deve rischiare. Renzi accetta un certo livello di rischio a differenza dei governi precedenti. Una scommessa».

Se lei fosse un bookmaker a quanto darebbe la scommessa di Renzi?

«Dovrei scommettere anche sulla stabilità internazionale. Sono preoccupato, vedo un'area di instabilità che aumenta e sfugge al controllo: pensi all'Iraq e alla Siria. Oggi basta una crisi regionale a metterci in difficoltà».

GLI APPUNTAMENTI**OGGI****IN PARLAMENTO**

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi illustra alle Camere il programma del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea

26-27**GIUGNO**

A Bruxelles si riunirà il Consiglio europeo: all'ordine del giorno la designazione del prossimo presidente della Commissione europea

**Investimenti strategici**

Per favorire la crescita dell'Unione europea nel suo complesso, l'Italia identifica nella ripresa degli investimenti — tanto pubblici quanto privati — la chiave per rilanciare l'economia continentale, puntando in particolare a settori come l'energia e l'agenda digitale



CONFRONTO
Il presidente del Consiglio Matteo Renzi e la cancelliera Angela Merkel (Anso)

DOCENTE
Mario Deaglio insegna Politica economica all'università di Torino (Imagoe)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.